

LEGGERE IL CORONAVIRUS

## #Andràtuttobene solo se nella calamità ci convertiremo

ECCLESIA

18\_03\_2020



**Riccardo  
Barile**



«Oh non si dubiti, che bene andrà!»: l'assicurazione è di Figaro al conte Almaviva dopo aver concertato il piano per arrivare nell'abitazione di Rosina e soprattutto dopo aver concordato un buon compenso pecuniario. Siamo nel primo atto del *Barbiere di Siviglia*,

ma questa volta senza comicità perché l'assicurazione di Figaro è troppo simile alle assicurazioni incoraggianti sulla lotta al Coronavirus “#Andràtuttobene!” e la somiglianza rischia di relegare le scritte odierne a luogo comune senza una reale consistenza.

**A meglio riflettere, però, quello che Paolo chiama** «l'uomo psichico» o «l'uomo lasciato alle sue forze» senza il supporto dello Spirito di Dio (1Cor 2,14), che cosa può dire d'altro? Infatti per fronteggiare il *Coronavirus* occorre fare appello alle conoscenze scientifiche e ai rimedi disponibili: queste e questi, sia pure a volte con tragiche carenze, sono superiori a quanto era disponibile nelle epidemie del passato e di ciò ringraziamo il Signore. Bisogna anche dare delle disposizioni per prevenire il contagio e diffonderle a livello di una comunicazione non troppo complicata. I credenti in tutto questo sono accomunati a tutti gli altri uomini e non hanno come tali speciali competenze e ricette, anche se la vita della Chiesa ha una sua esperienza storica in forza della quale potrebbe interagire con le autorità civili. C'è poi un ultimo intervento consistente nello scongiurare l'angoscia e la disperazione aggregando la popolazione intorno a qualcosa di positivo e insieme consolante. E qui l'uomo psichico fa cantare e battere le mani dai balconi e assicura che “tutto andrà bene”, una formula che assicura su due cose: state tranquilli, anche con qualche battaglia persa, abbiamo i mezzi tecnici per vincere questa guerra; state tranquilli, è una parentesi e poi torneremo a vivere come prima.

**Anche i credenti hanno una certa fiducia nelle risorse della medicina**, frutto dell'ingegno umano creato da Dio, ma l'aggregazione in termini di fiducia e di speranza per i credenti non può limitarsi a “tutto andrà bene”. Piuttosto il *Coronavirus*, il sentire sopra di sé un pericolo imminente e misterioso, i bollettini con il numero dei morti ecc. sono un richiamo alla conversione, per i credenti e per il “mondo” perché la Chiesa esiste per salvare il mondo e non solo se stessa. Certo, ci vuole anche la preghiera e l'abbiamo insistentemente raccomandata, ma il messaggio forte è quello della conversione.

**Il discorso biblico sarebbe vario e lunghissimo.** Qui mi limito a proporre tre testi che abbinano situazioni di calamità con la conversione, evitando per ora di discettare se si tratti di castighi o di flagelli, se siano calamità mandate direttamente da Dio o indotte dalla natura o procuratesi dagli uomini, anche se il testo biblico è molto chiaro in argomento (non sto nascondendo la testa nella sabbia e, se il Signore vorrà, mi riprometto di intervenire a breve su questa questione). Infine, poiché i testi non sono esplicitamente cristologici, seguirà una quarta considerazione di come viverli in Cristo e anche come proporli al mondo di oggi.

**La profezia del Deuteronomio: nell'angoscia cercare il Signore** (Dt 4,23-31)

Come è noto, a differenza dell'Esodo, il Deuteronomio riscrive la storia dell'uscita dall'Egitto e il cammino nel deserto sino alla terra promessa - non senza sezioni legislative - abbondando molto di più nella interpretazione degli eventi e nella profezia. Ora, dopo aver prescritto di non farsi immagini scolpite e più ampiamente di non trasgredire la legge data da Dio, segue una profezia di castigo: «Se farete ciò che è male agli occhi del Signore vostro Dio per irritarlo, (...) voi certo perirete (...). Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete più di un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d'uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano» (Dt 4,25-28). Ecco la profezia della calamità, seguita però immediatamente da una profezia di conversione: «Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l'anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore Dio tuo è un Dio misericordioso; non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l'alleanza che ha giurato ai tuoi padri» (Dt 4,29-31).

**Le calamità sono un invito alla conversione**, un invito forte e affettuoso di Dio espresso in termini di profezia più che di comando, quasi a sottolineare che Dio nella sofferenza darà la grazia della conversione. Questa poi è espressa nei termini di ricerca e di ritorno, come Gl 2,13: «ritornate a me con tutto il cuore» o Mt 3,7: «Tornate a me e io tornerò a voi». Perché non applicare tutto questo all'attuale sofferenza indotta dal *Coronavirus*? Perché non riflettere sul fatto che un certo tipo di conversione non può non passare attraverso la sofferenza? Perché non credere fiduciosi che Dio si impegna a concedere la grazia della conversione purché non la rifiutiamo? Perché non valutare che è questo il vero "Andrà tutto bene" dei cristiani?

**Il lamento di Dio nel profeta Amos: "Eppure non siete tornati a me!"** (Am 4,6-12)

Qui attraverso un poemetto si affacciano uno dopo l'altro dei flagelli chiaramente provocati da Dio, anche se inseriti in calamità normali per il mondo antico, e ogni flagello si conclude con il lamento di Dio: vi ho lasciato con mancanza di pane, «ma non siete ritornati a me»; vi ho rifiutato la pioggia e provocato la siccità, «ma non siete ritornati a me»; ho colpito i raccolti con ruggine e carbonchio e con le cavallette, «ma non siete ritornati a me»; ho mandato contro di voi la peste, «ma non siete ritornati a me»; vi ho travolti come un tizzone, «ma non siete ritornati a me».

**Come nel testo precedente convivono calamità e conversione**, ma con accentuazioni diverse. Le calamità qui sono più esplicitamente attribuite a Dio come castigo correttivo in vista di provocare la conversione. A sua volta il "ma non siete tornati

a me” non esprime solo una sorta di delusione o seccatura di Dio, ma un amore sofferente per la mancata conversione. Perché non leggere il *Coronavirus* anche - non solo - con queste categorie? Invece di discutere all’infinito se Dio castiga o no, perché non avvertire che la natura creata da Dio si è ribellata contro di noi e Dio nella sofferenza altro non attende che la nostra conversione? Perché non fare in modo che Dio non debba ripetere questo triste ritornello anche dopo il *Coronavirus*?

### **I flagelli apocalittici e la mancata conversione con le bestemmie** (Ap 16,1-21)

Come per tutta l’Apocalisse, non possiamo indicare date e avvenimenti precisi, ma solo lo svolgersi degli ultimi tempi, che sono anche il tempo della Chiesa terrestre. Ad un certo punto una voce dal tempio comanda a sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell’ira di Dio» (Ap 16,1). Ecco le calamità, alcune delle quali però conseguono un effetto imprevisto e tragico: gli uomini si ribellano. Al tormento del calore e del fuoco gli uomini «bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di pentirsi per rendergli gloria» (Ap 16,9); avvolti nelle tenebre gli uomini «bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei loro dolori e delle loro piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni» (Ap 16,11); infine «gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché davvero era un grande flagello» (Ap 16,21).

**Rispetto ai testi precedenti ci sono due novità di rilievo:** le calamità possono portare alla ribellione e alla disgrazia eterna; inoltre qui i destinatari non sono più il popolo di Dio, ma tutti gli uomini. Perché non fare tesoro di queste indicazioni al tempo del coronavirus intensificando la conversione e la preghiera, pregando perché il mondo di oggi non si dimentichi di Dio (una forma blanda di ribellione) o esplicitamente lo neghi e lo insulti perché non interviene?

### **Le Scritture e i messaggi di cui sopra vanno vissuti in Cristo.**

Se il *Coronavirus* assume i contorni pericolosi di un flagello di Dio, Cristo ci salva da questa ira (cf Rm 5,9; 1Ts 1,10). Se il *Coronavirus* è una sofferenza che fa paura, da questa siamo sollevati rivolgendoci con fiducia a Gesù Cristo che, al dire di Mt 8,17 (cf Is 53,4; Gv 1,29), «ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie» e la croce, portata dietro di lui, diventa un giogo più leggero (cf Mt 11,29-30). Anche con il *Coronavirus* bisogna arrivare non solo a mangiare o bere, a vegliare o dormire, ma anche a vivere e morire per il Signore Gesù (cf Rm 14,8; 1Cor 10,31; 1Ts 5,10): in leale collaborazione umana e tecnica con gli uomini di buona volontà, si sperimenterà una pace profonda che solo la fede può dare.

**Ma perché questo sia possibile bisogna convertirsi.** Gesù medico delle anime e dei corpi a fronte di due disgrazie del suo tempo ha concluso: «Se non vi convertite, perirete

tutti allo stesso modo» (Lc 13,3.5), con questa parola ricollegandosi ai testi dell'AT e dell'Apocalisse che abbiamo esaminato.

**Infine, come il *Coronavirus* riguarda credenti e non credenti**, anche la conversione è una "narrazione" che parte sì dai credenti, ma che deve essere proposta a tutti, affiancata alle altre narrazioni o in funzione complementare o in funzione contestatrice. Accanto al coronavirus è una proposta di Dio perché "il mondo" si converta, perché ricerchi Dio, perché ritorni. Anche perché esamini con serietà quanto contro Dio e la natura creata e umana un certo "mondo" ha diffuso e programmato. Non accenno ai singoli temi perché la Bussola ne parla e ne ha parlato spesso.

**Tuttavia ai cristiani il "tutto andrà bene"** e, sotto sotto, il "tutto ritornerà come prima" non può assolutamente bastare, anzi queste formule sarebbero da contestare se intendessero esprimere l'unica speranza possibile.

**Ci può essere tra i cristiani** - almeno certuni - la difficoltà a proporre questo messaggio dopo aver tanto valutato il mondo e dopo aver tanto proclamato che abbiamo molto da imparare dal mondo. Come chiedere adesso al mondo di convertirsi e per di più correndo il rischio di una conversione/ricatto per lo spauracchio del *Coronavirus*?

**Bisogna avere coraggio perché non solo Gesù ha detto che Dio** fa piovere sui giusti e sugli ingiusti (cf Mt 5,45), ma domenica scorsa nel vangelo della samaritana... ha passato ogni limite donando l'acqua viva a una donna "irregolare" e assai poco spirituale: altro che la pioggia! Eppure la samaritana a suo modo ha portato i concittadini ad avvicinarsi a Gesù. Perché con il *Coronavirus* e il messaggio di conversione non potrebbe capitare qualcosa di simile oggi?